Costruire per lo sport

Autor(en): **Poretti, Franco / Avo, Arnaldo Dell'**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **50 (1993)**

Heft 9

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999700

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Costruire per lo sport

di Franco Poretti

L'architetto Franco Poretti è il direttore del Circondario 2 dell'Ufficio delle costruzioni federali. Insieme ai suoi più stretti collaboratori, assicura la regia e la progettazione del previsto ampliamento del CST (progetto di Mario Botta).

Mi è stato chiesto da parte del centro sportivo di Tenero, se il connubio tra architettura e sport debba considerarsi un connubio difficile. La risposta è semplice, poichè essa si basa sulla consapevolezza che nel mestiere dell'architetto, generalista pronto a raccogliere qualunque sfida, tutti i temi sono possibili e i problemi non stanno tanto nel tipo e nella natura dei temi ma nella qualità delle risposte architettoniche che si riescono a dare.

Quindi le costruzioni per lo sport rientrano come le altre in quell'ambito di analisi, processi di lavoro e scelte con le quali l'architetto deve confrontarsi quotidianamente nell'esplicazione del suo mestiere.

E' innegabile che le strutture e le costruzioni per lo sport abbiano per la loro stessa funzione collettiva "un'immagine pubblica" importante e quindi rientrano in quel numero di elementi che forse più di altri determinano, nel loro insieme o singolarmente, il territorio, divenendone gli elementi più riconoscibili.

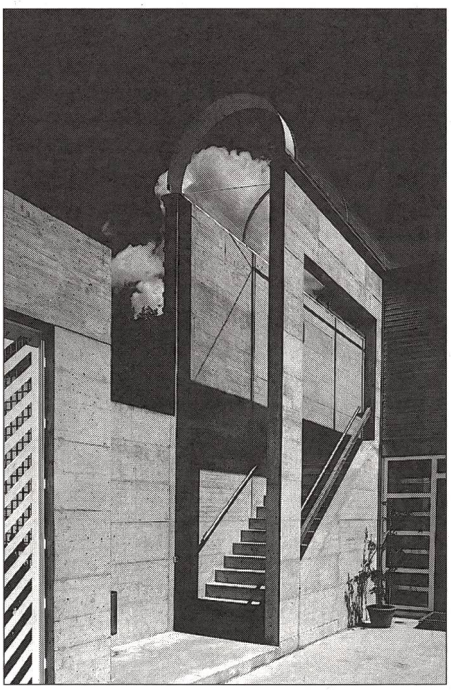
Pensiamo agli stadi, ai vari palazzetti dello sport e alle strutture sportive delle scuole che incontriamo nelle città, o agli insediamenti extra urbani solitamente in contesti paesaggistici particolari. Spesso collegate con i grandi appuntamenti delle Olimpiadi o di altri avvenimenti sportivi internazionali, le costruzioni per lo sport sono state sovente l'occasione di nuovi disegni urbani: per esempio la sistemazione dei quartieri al mare di Barcellona o la ristnutturazione degli stadi in Italia in occasione dei campionati del mondo di calcio, veri pretesti per la riqualificazione di nuovi scenari urbani.

Queste grandi manifestazioni intemazionali che si propongono a scadenze fisse da circa un secolo, e che hanno bisogno di costruzioni nuove e adeguamenti tecnologici regolari, hanno fatto in modo che si possa quasi leggere la storia dell'architettura attraverso la storia degli insediamenti sportivi.

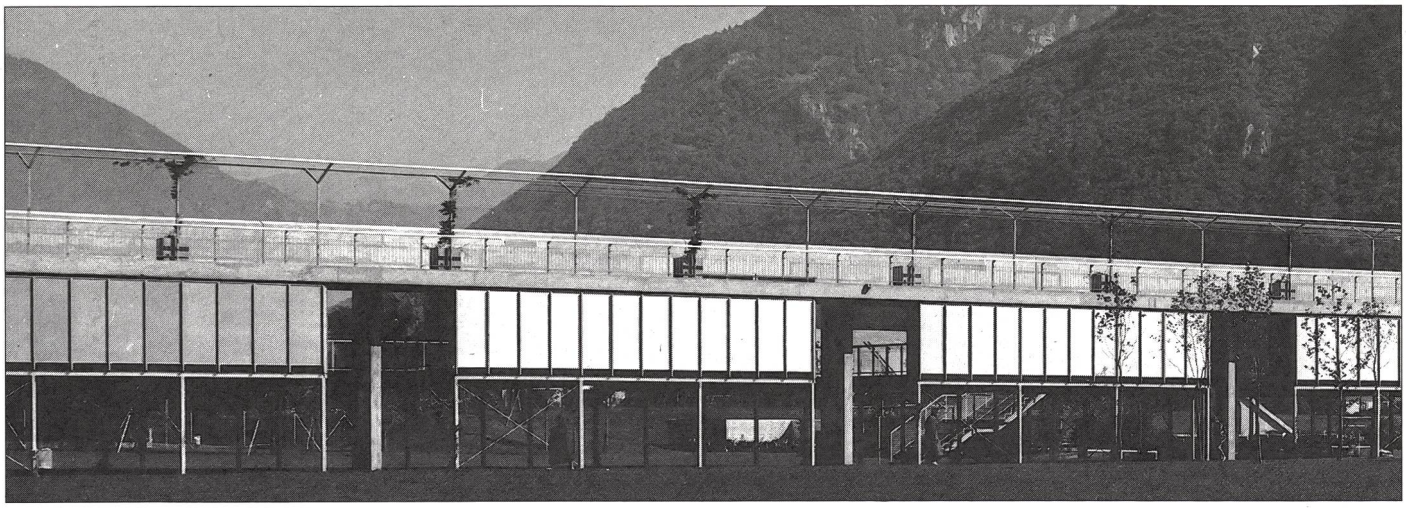
Anche nel nostro paese sono riconoscibili gli interventi nel temtorio determinati dall'esigenza delle installazioni sportive. Un esempio lo abbiamo anche in Ticino con Bellinzona che presenta una parte del suo territorio disegnato dall'architetto Aurelio Galfetti per mezzo di strutture legate allo sport.

Il primo importante intervento lo si ebbe nel 1969 con la costruzione della piscina pubblica concepita come un elemento di percorso pubblico che collega la città di Bellinzona con l'argine del fiume Ticino, attraversando lo spazio delle piscine e gli spazi verdi annessi. Questo elemento di circolazione, la passerella, struttura lo spazio urbano e contiene le funzioni necessarie allo svolgimento delle attività balneari, come gli spogliatoi, i servizi, ecc. Un'idea chiara con un grande effetto urbanistico che sarà completata con la realizzazione dell'ulteriore tappa di costruzione del centro sportivo comprendente il tennis club (già realizzato), una pista coperta per il ghiaccio e una piscina coperta entrambe in fase di progettazione.

L'esempio di Bellinzona dimostra ancora una volta che quando il territorio è controllato nel suo insieme con intelligenza e sapere, il risultato non può che essere corretto e qualificante. ■



Costruzioni sportive: una sfida per l'architetto.



Fotocronache

di Arnaldo Dell'Avo

Dirigenti della SFSM, del CST e dell'Ufficio delle costruzioni federali incontrano i Consiglieri di Stato ticinesi Dick Marti e Giuseppe Buffi. Scambio di informazioni allo scopo di rafforzare il legame fra il Canton Ticino e il Centro sportivo nazionale.

5 giugno 1993. Riuscitissima giornata ginnico sportiva della Lega ticinese contro il reumatismo. Sono in ben 670 i partecipanti. E' presente il Consigliere di Stato Pietro Martinelli. Nella foto un momento della dimostrazione finale.

9 agosto 1993. Ruth Dreifuss ringrazia i singoli collaboratori per il loro impegno a favore del buon funzionamento del CST. In precedenza era stata informata di passato, presente e futuro di questa infrastruttura della Confederazione creata e sviluppatasi sull'arco di 30 anni a favore della gioventù sportiva della Svizzera.